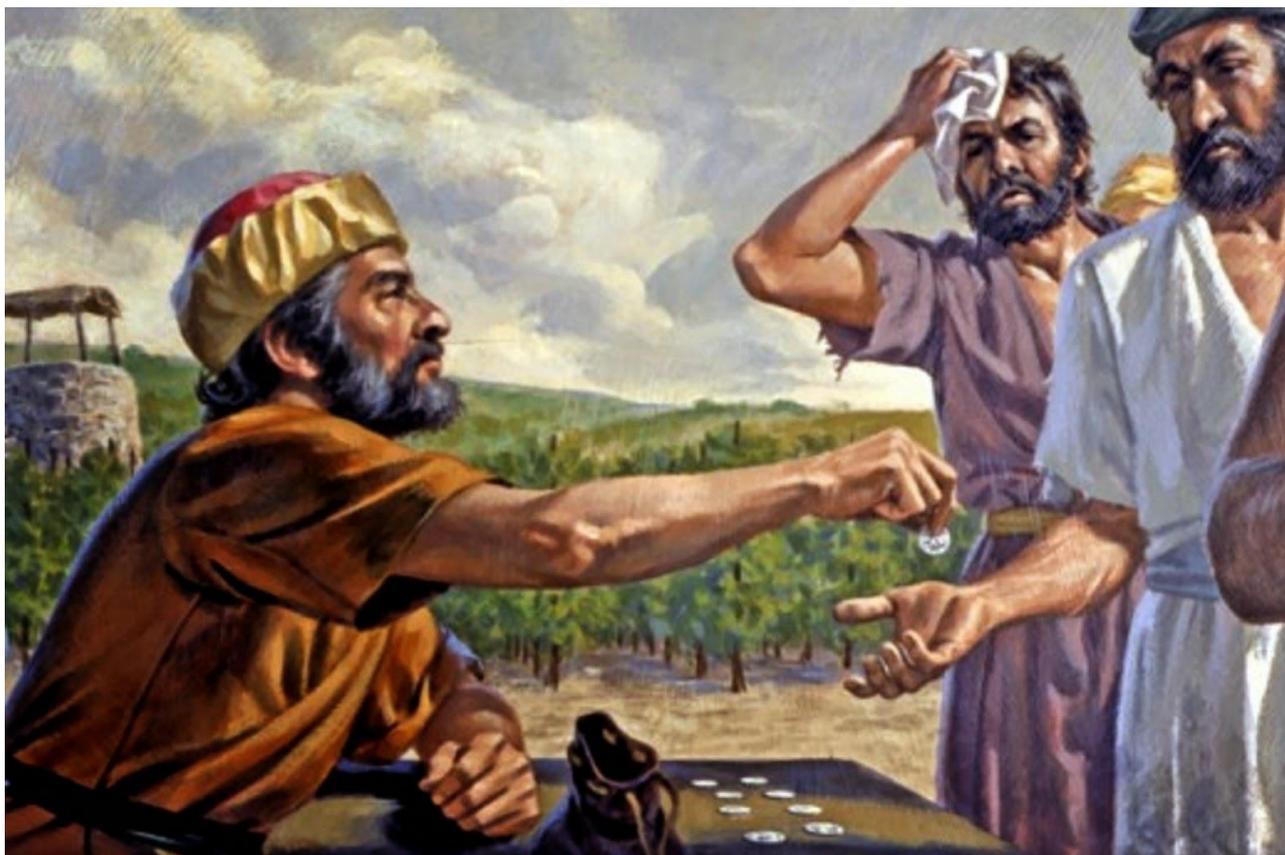


## XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A



### ✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-16)

**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?. Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose

quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

### **Breve riflessione**

*(don Alessandro Carioti)*

La parabola di questa domenica ci insegna che è sempre Gesù che va in cerca di discepoli, di operai disposti a lavorare nella sua vigna. A ciascuno di essi dona ruoli, doni, capacità.

I tempi della chiamata sono differenti e dipendono dalle occasioni, dalle situazioni storiche e dai modi con cui Dio dispone ogni cosa con sapienza.

Il salario, di cui parla la parabola, è il compenso che Dio dona a ciascuno.

Al di là della chiamata, dai compiti e dai tempi di risposta, a tutti viene pattuita la stessa ricompensa: il Paradiso.

Dio non guarda chi è chiamato prima o dopo; chi ha lavorato di più o di meno.

Il Signore guarda il cuore con cui si risponde e la costanza con cui ci si è dedicati a lavorare per il regno di Dio.

È proprio questo il significato della parabola. Ci sono mansioni diverse, ma non è affatto l'ingiustizia da parte del padrone, che viene sottolineata in questo racconto. Anzi, ciò che si vuole evidenziare è il contrario, poiché il padrone mette tutti nelle condizioni di lavorare nella sua vigna, cioè di sentirsi onorati di lavorare per il regno di Dio.

Ma ricordiamo sempre questo: Dio guarda la qualità del lavoro, non la quantità.

Ecco la ragione per la quale viene citata la frase che dona luce a tutta la seguente parabola: “Gli ultimi saranno i primi”.

Non è una regola assoluta, ma è un principio interpretativo per capire che l'ardore di chi è chiamato per ultimo, spesso è talmente grande che Dio lo si mette al primo posto nel proprio cuore, rispetto a chi, da tanto tempo ha dato il suo sì ma ha assuefatto il suo cuore alla fede o ha persino perso le sue ragioni profonde del suo essere cristiano.